

The Rule of Law in the new EU Member States

EU inCEE

JEAN MONNET MODULE



With the support of the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The EU enlargement process in the Western Balkans

a.a. 2021/2022

Prof.ssa Serena Baldin

serena.baldin@dispes.units.it



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

PRESENTAZIONI CASI DI STUDIO





L'integrazione dei Balcani Occidentali nell'Unione Europea

Frare Paolo, Iseppi Matteo, Montanari Marco



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Corso di Diritto Costituzionale Comparato - Prof.ssa Serena Baldin

Procedura di Adesione

Criteri:

- **Politici** - rispetto dell'Art 2 TUE
- **Aquis** - rispetto delle norme comunitarie consolidate prima dell'adesione
- **Economici** - capacità di sostenere la concorrenza del mercato comune

Status attuale dei paesi:

- **Candidati** (Serbia, Montenegro, Albania, Macedonia del Nord)
- **Candidati potenziali** (Bosnia Erzegovina e Kosovo)



Kosovo



- Dal 2002 **candidato potenziale** a seguito della normalizzazione dei rapporti con la Serbia. Riforme necessarie:
 - Pubblica Amministrazione
 - Indipendenza della magistratura
- Si trova nella **fase iniziale** di sviluppo di un'**economia di mercato funzionante**:
 - Tasso di disoccupazione (2014): 35%
 - Alto debito commerciale



Albania



- **Candidatura ufficiale dal 2014.** Riforme necessarie:
 - PA e adozione di un nuovo cpa
 - Magistratura
 - Adozione normativa in materia di diritti umani
- **Economia di “transizione”** Riforme necessarie:
 - Migliorare la qualità dell’istruzione superiore
 - Ristrutturazione settore dei trasporti e dell’energia
 - Abbassare ostacoli non-tariffari per il commercio



Serbia



- Candidata ufficiale dal 2011 (a seguito miglioramenti dei diritti umani e maggiore collaborazione internazionale)
- Promuovere riforma istruzione pubblica, creazione di nuove infrastrutture, migliorare la sanità pubblica
- Ristrutturare e allargare il mercato del lavoro, sviluppare PMI e regolamentare maggiormente il settore privato.



Bosnia



- 2014: processo di integrazione europeo **lento** e proteste per il rinnovo della classe politica
- Riforma del settore giudiziario, su indicazione Commissione UE, e maggiore tutela ai media
- Economia in **difficoltà di ripresa**, molto dipendente da aiuti internazionali, economia di mercato in stato embrionale e poco incentivo all'iniziativa privata.



Macedonia



Diventa **paese candidato** nel 2005

Rallentamento dovuto a **flussi migratori** e **corruzione**

- Riforma PA, migliorare applicazione legislativa, rispetto diritti umani
- Situazione economica **altalenante**, crescita attuale dopo crisi 2008 con tasso di disoccupazione al 33% nel 2014

Attualmente uno dei 10 paesi più poveri in Europa con un PIL pro capite di 6500 \$ annui.



Montenegro



Paese **candidato dal 2010**, tuttavia in fase di stallo. Necessita di:

- adeguamento di IVA, personale amministrativo e sistemi informatici
- piano di allineamento legislativo
- perseguire riforma istruzione e sicurezza, continuare sviluppo economico e migliorare infrastrutture e trasporti



Dalla balcanizzazione alla jugonostalgija

Michele Brissi, Manuel Cocus, Emma Letizia, Francesca Seretti

Nascita e dissoluzione di un mito

- L'idea di uno Stato autonomo jugoslavo emerse già nel XIX secolo, e diede vita al primo Stato jugoslavo: il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.
- L'idea jugoslava riemerse durante la seconda guerra mondiale, grazie alla lotta di liberazione nazionale, alla rivoluzione comunista jugoslava e J. B. Tito.
- Nel 1946 si adottò la prima costituzione jugoslava, il primo passo verso l'etno-federalismo, basata sulla Costituzione staliniana del 1936.

- Nel 1948, dopo il distacco dall'Unione Sovietica, iniziò un percorso di radicale revisione ideologica. Esso culminò nella ricerca di una autonoma e originale via nazionale al socialismo, basata sull'autogestione economica.
- Le costituzioni richiamano il principio di parità dei popoli e dei gruppi nazionali interni alla federazione, in quanto tutti considerati «popoli costitutivi».
- Il federalismo jugoslavo riconosce i propri limiti in un regime che non ha abbracciato il pluralismo politico (unitariamente a quello etnico e istituzionale) e che ha invece perseguito l'utilizzo di una forma economia errata.
- Nel 1991/1992 esplode la crisi jugoslava, successivamente ricondotta alla generale dissoluzione dei federalismi socialisti, e secondo alcuni in particolare alla costituzione del 1974.

Le fasi dello smembramento

- Elezioni libere del 1990: ascesa dei nazionalismi locali, con l'obiettivo di rafforzare le identità culturali e creare nuovi Stati indipendenti
- 1991/1992: secessione della Slovenia, Croazia, Macedonia e Bosnia-Erzegovina
- 2006: secessione del Montenegro dalla Serbia
- 2008: indipendenza del Kosovo
- Ne consegue la formazione di nuovi Stati-nazione, basati sull'idea della nazione come comunanza etnica

I problemi irrisolti della dissoluzione

- Solo la Slovenia e la Croazia hanno concluso il processo di democratizzazione
- Il modello di Stato-nazione è lontano dalla realtà balcanica, in quanto la minoranza di uno Stato costituisce la maggioranza nello Stato vicino
- Conseguenze della nascita dei Stati-nazione:
 1. etnicizzazione forzata degli Stati;
 2. utilizzo da parte dello Stato delle minoranze del proprio gruppo etnico in altri Stati, per giustificare programmi espansionistici;
 3. enfaticizzazione di miti per riscrivere la storia, creando una nuova identità.

Perdita delle identità e il fenomeno delle ostalgie

- La nascita dell'Ostalgie nella Germania riunificata
- L'Ostalgie come «simbolo autodifensivo di costruzione identitaria»
- La jugonostalgija come fenomeno analogo all'Ostalgie
- Nostalgia restauratrice e nostalgia riflessiva

Operazione jugonostalgija

- Strettamente legata allo jugoslavismo («fratellanza e unità»)
- Rimpianto di un passato che appare migliore del presente
- Rimpianto per la scomparsa della RSFJ (quale Stato grande e potente, in cui diritti e libertà erano rispettati e si viveva nel benessere)
- Nostalgia verso il suo leader carismatico
- Jugonostalgico come «inguaribile romantico»

Conclusione

- La jugonostalgija non è un fenomeno preoccupante, né sotto il profilo politico né come fenomeno socio-culturale
- La jugonostalgija racchiude il lutto per la perdita di una patria mitizzata e la malinconia nel desiderio di quell'eden felice in realtà mai esperito
- La jugonostalgija rappresenta una forma di commiato e riconciliazione con il passato

Balcani 2020: una regione contesa nel cuore dell'Europa



ALBANIA



BOSNIA



BULGARIA



CROATIA



GREECE



KOSOVO



MACEDONIA



MONTENEGRO



ROMANIA



SLOVENIA



SERBIA



TURKEY

Caso di studio presentato da:

FERCHICHI ISLEM

UKA ELMEDINA

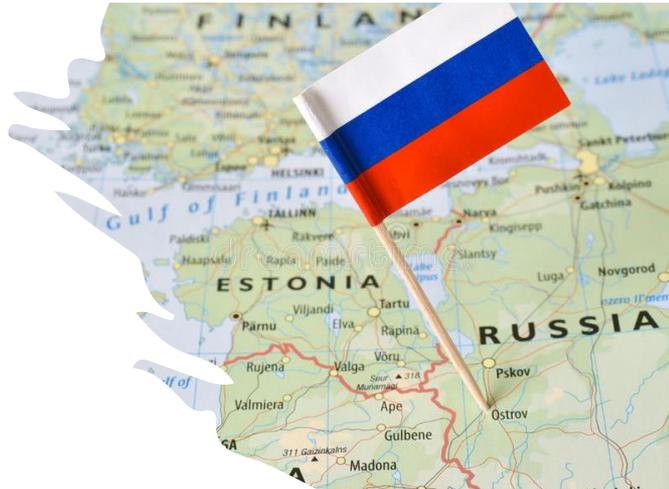
UKA ALMA

L'influenza degli attori extra-europei

Araba Saudita e Cina: influenza sotto il profilo economico

Russia: influenza sotto il profilo politico

Turchia: influenza sia sotto l'aspetto economico che politico



Il fenomeno migratorio e la situazione attuale lungo la rotta balcanica

Cause:

- Guerra civile in Siria;
- UE: normative meno restrittive riguardo la concessione del visto per alcuni Paesi dei Balcani;
- COVID-19





La Cina
nei Balcani occidentali

FINE

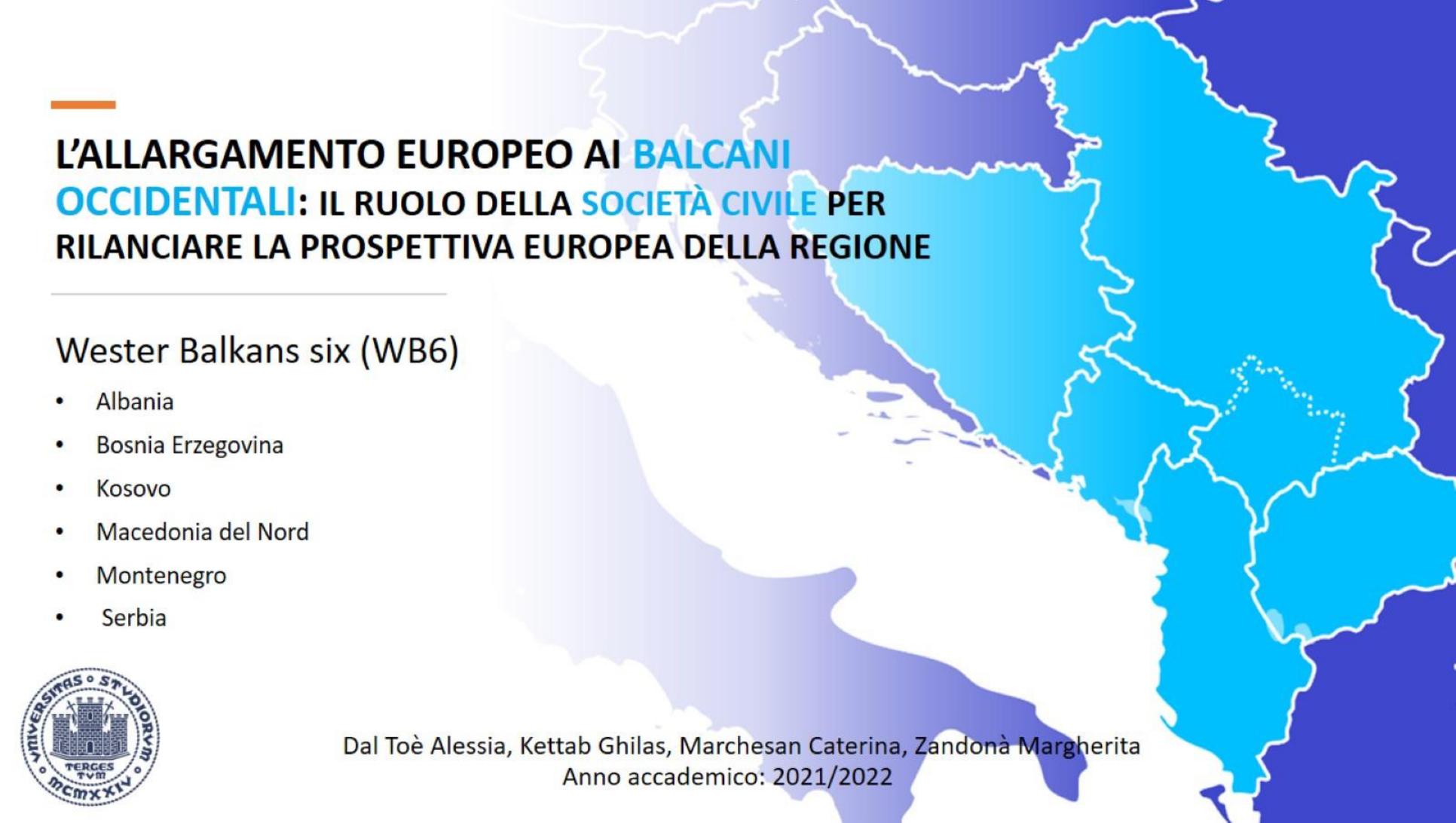
Dal Toè Alessia, Kettab Ghilas, Marchesan Caterina, Zandonà Margherita

L'allargamento europeo dei Balcani occidentali: il ruolo della società civile per rilanciare la prospettiva europea della regione

Corso di Costituzionale Comparato- Prof. Serena Baldin



Anno accademico: 2021/2022



**L'ALLARGAMENTO EUROPEO AI BALKANI
OCCIDENTALI: IL RUOLO DELLA SOCIETÀ CIVILE PER
RILANCIARE LA PROSPETTIVA EUROPEA DELLA REGIONE**

Wester Balkans six (WB6)

- Albania
- Bosnia Erzegovina
- Kosovo
- Macedonia del Nord
- Montenegro
- Serbia



Dal Toè Alessia, Kettab Ghilas, Marchesan Caterina, Zandonà Margherita
Anno accademico: 2021/2022

Percorso di allargamento ha subito rallentamenti dovuti a:

- «**Fatica di allargamento**» da parte dell'UE: Mancanza di decisioni coerenti e credibili. Stati membri con connotazioni politiche contrarie ad aperture nella zona balcanica.
- «**Fatica di riforma nei Balcani**»: Stato di diritto e la tutela dei diritti fondamentali. Vulnerabilità a shock esterni, avanzamenti della lotta alla corruzione, timori legati al terrorismo e a forme di estremismo violento.

Altri fattori hanno inciso sul rallentamento di questo processo, tra cui:

- **Dispute regionali** (controversia tra Kosovo e Serbia);
- **Condizionamenti esterni** (crisi 2008/2009 – pandemia 2020);
- **Crescente influenza di altri attori globali** nella regione, in particolare Russia, Cina e Turchia.



Dal Toè Alessia, Kettab Ghilas, Marchesan Caterina, Zandonà Margherita
Anno accademico: 2021/2022

IL RUOLO DELLA SOCIETÀ CIVILE NELLA POLITICA DI ALLARGAMENTO

Con il termine **società civile** l'UE si riferisce a «tutte le organizzazioni non-statali, non-profit, non-partitiche e non-violente, urbane e rurali, formali e informali, attraverso le quali i cittadini si organizzano per perseguire obiettivi e ideali condivisi, che siano politici, culturali, sociali o economici, dal livello locale a quello nazionale, da quello regionale a quello internazionale.

RIDUZIONE DEGLI SPAZI D'AZIONE PER LA SOCIETÀ CIVILE CAUSATI DALLA PANDEMIA

Le organizzazioni della società civile :

- facilmente **vittime di attacchi** diffamatori e di discorsi d'odio
- **ingerenza dello stato** nel lavoro delle organizzazioni
- **L'abuso delle procedure di emergenza** per l'approvazione di nuovi regolamenti ha inoltre causato una drastica riduzione del dialogo con i portatori di interesse. In Serbia, ad esempio, sui 253 regolamenti adottati nel 2020, solo in 29 casi sono state condotte consultazioni con rappresentanti della società civile
- accusate di essere **nemiche dello stato e di rappresentare una minaccia per l'unità della nazione**, con l'obiettivo di danneggiare la loro reputazione e di screditarle agli occhi dell'opinione pubblica



Dal Toè Alessia, Kettab Ghilas, Marchesan Caterina, Zandonà Margherita
Anno accademico: 2021/2022



IL RUOLO DELLA SOCIETÀ CIVILE NEL PROCESSO DI ALLARGAMENTO EUROPEO

La strategia delineata per il supporto dell'UE alla società civile nei Balcani ha **tre obiettivi principali**:

1. L'UE offre alla società civile dei paesi candidati supporto tecnico e finanziario
2. Promuovere un contesto istituzionale e giuridico favorevole al lavoro della società civile
3. Incoraggiare la collaborazione tra la società civile e le istituzioni locali

L'UE è diventata il **donatore principale per la società civile balcanica**. Molte associazioni sono diventate pressoché **dipendenti dalle risorse europee** e hanno iniziato a dedicarsi quasi esclusivamente a questioni relative all'adesione.



Dal Toè Alessia, Kettab Ghilas, Marchesan Caterina, Zandonà Margherita
Anno accademico: 2021/2022



Società civile e negoziati sul capitolo 27

Alla protezione dell'ambiente e al cambiamento climatico l'Unione Europea dedica **il capitolo 27**, un insieme di direttive e regolamenti piuttosto ampio rispetto al suo corpus normativo.

L'Unione ha infatti adottato **l'Agenda Verde per i Balcani occidentali**.

Il caso serbo: si scelto di discutere il **tema ambientale in Serbia** poiché la questione è diventata un tema sociale e politico sempre più importante.



Dal Toè Alessia, Kettab Ghilas, Marchesan Caterina, Zandonà Margherita
Anno accademico: 2021/2022



Il processo di Berlino

Iniziativa diplomatica volta a rivitalizzare i legami multilaterali tra i paesi dei Balcani occidentali e alcuni paesi europei interessati a contribuire al rilancio della cooperazione regionale nell'area.

L'agenda del processo di Berlino, venne disegnata attorno ad alcuni assi:

- Asse diplomatico
- Asse economico
- Asse sociale



Dal Toè Alessia, Kettab Ghilas, Marchesan Caterina, Zandonà Margherita
Anno accademico: 2021/2022

A map of the Western Balkans region, including Slovenia, Croatia, Bosnia and Herzegovina, Serbia, Montenegro, and North Macedonia. Each country is filled with its national flag. A large cyan oval is drawn around the central part of the map, encompassing the text. The text is in a bold, white font with a black outline.

**Sostegno dell'UE allo
stato di diritto nei
Balcani occidentali**

Stefan Jovicic Giaele Natale

Adesione UE

Paesi candidati e potenziali candidati all'adesione all'UE nella regione dei Balcani occidentali

- **Macedonia del nord paese candidato dal 2005**
- **Montenegro paese candidato dal 2010**
- **Serbia paese candidato dal 2012**
- **Albania paese candidato dal 2014**
- **Bosnia-Erzegovina ha presentato domanda di adesione all'UE nel febbraio 2016**
- **Kosovo accordo di stabilizzazione e di associazione(ASA) con il Kosovo entrato in vigore nell'aprile 2016**

Corruzione

governi della regione hanno approvato molte leggi che favoriscono il clientelismo

Con
ripercussioni
quali per
esempio :

L'assegnazione di
contratti privilegiati

monopoli in
determinati settori

l'assunzione di funzionari
pubblici scarsamente
qualificati che agevoleranno la
corruzione

I Balcani e finanziamenti

Sovvenzioni

Sostegno al bilancio

Sviluppo di capacità

Gemellaggi

Senza tecnica

Scambio di
informazioni

Giustizia e Magistratura

Sostegno UE per garantire:

1. Controllo giurisdizionale efficace;
2. Certezza giuridica;
3. Indipendenza ed imparzialità della magistratura;
4. Uguaglianza davanti alla legge.

Progetti conseguiti positivamente → Serbia e Bosnia-Erzegovina

Libertà nei Balcani



Democraticità

Per promuovere i principi democratici è necessario un contesto comunicativo sano



Libertà d'espressione

Libertà dei mezzi di comunicazione, della società civile e delle attiviste/degli attivisti



Stato di diritto

Salvaguardia dei diritti e delle libertà della persona + garanzia dello stato sociale

Raccomandazioni

01

Definizione di obiettivi strategici per ogni paese con indicatori di impatto finali

02

Intensificare il sostegno alle organizzazioni della società civile

03

Collegare l'erogazione dei finanziamenti in settori non legati allo stato di diritto, ai progressi verso lo stato di diritto

04

Creare quadri logici per tutti i progetti finanziari, con indicatori di realizzazione

Corso di laurea in Scienze Politiche e dell' amministrazione



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

**Un'Unione dell'uguaglianza:
quadro strategico dell'UE
per l'uguaglianza, l'inclusione
e la partecipazione dei Rom**

Alberto di Mauro, Giada Grassi, Riccardo Del Giudice, Tobia Millo

Primo Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom

- ▶ 2011: la commissione europea adotta un quadro di strategie nazionali per l'integrazione dei Rom valido fino al 2020
- ▶ Grazie a questo quadro l'integrazione della popolazione Rom è entrata nelle priorità delle agende UE
- ▶ Il grado di integrazione non ha raggiunto i livelli sperati

Secondo Quadro UE - 2020/2030

Obiettivi e traguardi orizzontali:

- ▶ Uguaglianza
- ▶ Inclusione
- ▶ Partecipazione

Obiettivi e traguardi settoriali:

- ▶ Istruzione
- ▶ Occupazione
- ▶ Alloggi
- ▶ Assistenza sanitaria

Obiettivi e traguardi orizzontali:

1. Combattere e prevenire l'antiziganismo e la discriminazione
2. Ridurre la povertà e l'esclusione sociale per colmare il divario socio-economico tra i Rom e il resto della popolazione
3. Promuovere la partecipazione attraverso il potenziamento dell'autonomia, la cooperazione e la fiducia

Interventi nazionali per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione

- ▶ L'Unione Europea e gli stati nazionali devono attuare interventi attraverso i quadri strategici per i Rom che comprendano:

1-Elementi comuni

2-Impegni minimi applicabili a tutti.

3-Possibili impegni aggiuntivi a seconda del contesto nazionale.

4-Impegni più ambiziosi per gli Stati membri con ampie popolazioni Rom.

La Commissione Europea favorirà questo processo e sosterrà misure nazionali tra le quali:

- ▶ Applicazione della legislazione in materia di uguaglianza.
- ▶ Integrazione dell'uguaglianza, dell'inclusione e della partecipazione dei Rom nelle iniziative politiche dell'UE.
- ▶ Mobilitazione dei fondi dell'UE a favore dei Rom e della lotta contro l'antiziganismo.

Quadro strategico nazionale

Un approccio comune ma differenziato

Elementi comuni :

- ▶ Attenzione rafforzata sull'uguaglianza per completare l'approccio all'inclusione.
- ▶ Promozione della partecipazione attraverso il potenziamento dell'autonomia, la cooperazione e la fiducia.
- ▶ Considerazioni delle diversità esistenti tra i Rom.
- ▶ Combinazione di integrazione e approccio mirato esplicito ma non esclusivo.
- ▶ Migliorare la definizione dei traguardi, la raccolta dei dati, il monitoraggio e l'elaborazione di relazioni

PUNTI DI CONTATTO E STRATEGIE:

- . Traguardi nazionali e per gruppi specifici
- . Misure per contrastare la discriminazione e garantire l'inclusione socio economica
- . Misure mirate nei 4 settori d'azione principali
- . Traguardi qualitativi e quantitativi e modalità d'investimenti fondi UE differenti
- . Garantire l'inclusione digitale e la giustizia ambientale
- . Strategie di responsabilizzazione dei Rom

Monitoraggio delle azioni nazionali e dei progressi rispetto ai traguardi

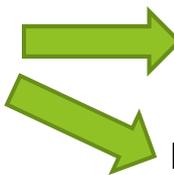
- ▶ Nel 2022 la commissione valuterà gli impegni presi dagli Stati membri e fornirà aiuti per i miglioramenti necessari
- ▶ Dal 2023 gli Stati membri sono tenuti a fare un resoconto sulla situazione dei Rom ogni due anni, utilizzando misure per la promozione dell'uguaglianza e della partecipazione
- ▶ La Commissione svolge un'indagine periodica sui Rom per fornire lo scenario di base, i dati a medio termine e quelli finali, necessari per misurare il cambiamento

Azioni dell'UE contro la discriminazione

- ▶ L'azione destinata a contrastare la discriminazione contro i rom si basa su un principio giuridico consolidato:

Principio di non discriminazione

Principio di uguaglianza

Questi principi sono scritti su  Carta dei diritti fondamentali dell' UE
Decisioni del Consiglio

Integrazione dell'uguaglianza dei rom nelle iniziative politiche dell'UE

- La task force interna della commissione garantisce che la lotta contro la discriminazione sia integrata in tutte le politiche degli stati membri UE

Fondo sociale europeo plus (FSE+) e fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) garantiscono :

- sostegno finanziario dei quadri strategici nazionali per i Rom
- tutti i programmi promuovono la pari opportunità senza discriminazione
- almeno il 25% dei fondi FSE+ promuovono l'inclusione sociale
- il coinvolgimento deve essere da parte di tutti

La Commissione monitora che negli Stati membri vengano erogati i programmi a favore della comunità Rom

Azione e sostegno dell'UE per promuovere la partecipazione, l'inclusione e la diversità dei Rom

► La Commissione si muove su:

• Provvedimenti per promuovere diversità e inclusione nei luoghi di lavoro (anche tirocini appositi per i giovani presso strutture nazionali)

• Riunioni con rappresentanti degli Stati membri, società civile Rom a livello Ue, organizzazioni internazionali per la coesione e apprendimento reciproco

• Rendicontazione, monitoraggio e controllo civile in cicli biennali

• Massimizzare l'influenza della piattaforma europea per i Rom che riunisce rappresentanti dei governi nazionali, dell'UE, di organizzazioni internazionali, società civile Rom e allargamento a nuovi portatori di interesse, per un cambiamento sociale e mentale duraturo attraverso cooperazione e scambi di esperienze

Azione a sostegno dell'Ue per promuovere l'uguaglianza e abbattere l'antiziganismo

► La Commissione intende:



• Applicare la normativa UE esistente che protegge i Rom dalle discriminazioni e dal razzismo



• Integrare l'uguaglianza dei Rom nelle iniziative UE e mobilitare i fondi a favore dell'uguaglianza, inclusione e partecipazione dei Rom



• Adottare misure per accrescere la diversità del personale della Commissione



• Promuovere narrazioni e modelli di ruolo positive sui Rom, aumentare la consapevolezza della storia e della cultura dei Rom, promuovere verità e riconciliazione abbattendo gli stereotipi e promuovere la diversità mostrandone i vantaggi (anche attraverso una campagna con l'UNESCO contro la disinformazione, odio e teorie cospirative)

Promozione dell'uguaglianza, dell'inclusione e della partecipazione dei Rom oltre i confini dell'UE

Invito della Commissione ad un allineamento con le Politiche UE (Balcani occidentali sono i primi ad essersi allineati volontariamente)

UE sosterrà e si movimenterà per la raccolta dati, un bilancio e la mappatura degli alloggi Rom

I partner dei Balcani presentano programmi annuali di riforma economica con la creazione di nuovi posti di lavoro

Piano economico e di investimento per i Balcani occidentali individua settori prioritari di investimento a sostegno di gruppi emarginati e minoranze grazie anche ai fondi dell'UE pertinenti

UE continuerà a promuovere la non discriminazione e l'uguaglianza in tutto il mondo con il suo piano strategico e manterrà il proprio impegno in merito all'uguaglianza dei Rom nei congressi regionali e multilaterali

**I DIRITTI DELLE MINORANZE NEI BALCANI OCCIDENTALI, TRA
TRANSIZIONI INCOMPIUTE ED EMERGENZA SANITARIA**

Petra Pahor, Petra Prašelj, Tanja Rupel

INTRODUZIONE



LE TRANSIZIONI COSTITUZIONALI NEI BALCINI OCCIDENTALI, TRA CONDIZIONALITÀ EUROPEA ED EMERGENZA SANITARIA

- Prospettiva di adesione al CdE e all'UE
- Regressione democratica a causa delle misure di emergenza Covid19
 - › SRB: rafforzamento dei poteri dell'esecutivo (fake news)
 - › BIH: divieto di circolazione per persone di età superiore a 65 o inferiore a 12 anni
 - › AL: erosione della libertà di informazione

I DIRITTI DELLE MINORANZE

DIRITTI DELLE MINORANZE E NAZIONALISMO

HR, SRB, AL: idea di nazione nel senso di *ethnos*

MNE: principio di sovranità nazionale fondato sulla volontà dei cittadini

BIH, MKS, RKS: escluso ogni riferimento alle idee di nazione e minoranza → democrazia conoscitiva

DIRITTI LINGUISTICI

SRB, AL, MNE, HR: è considerata ufficiale solo la lingua nazionale

MKS: le lingue ufficiali sono il macedone e le lingue parlate da almeno il 20% della popolazione (comunità albanese)

BIH: sistema delle scuole sotto un tetto

DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE POLITICA

- IN VIA DIRETTA

- › BIH: federalismo etnico → Repubblica Srpska e Federazione di Bosnia ed Erzegovina
- › RKS, HR: seggi riservati in parlamento per i rappresentanti delle minoranze
- › SRB, MNE: soglie minime per l'attribuzione di seggi ai rappresentanti delle minoranze

- IN VIA INDIRETTA

- › Consigli delle Minoranze Nazionali in tutti i paesi dei Balcani occidentali

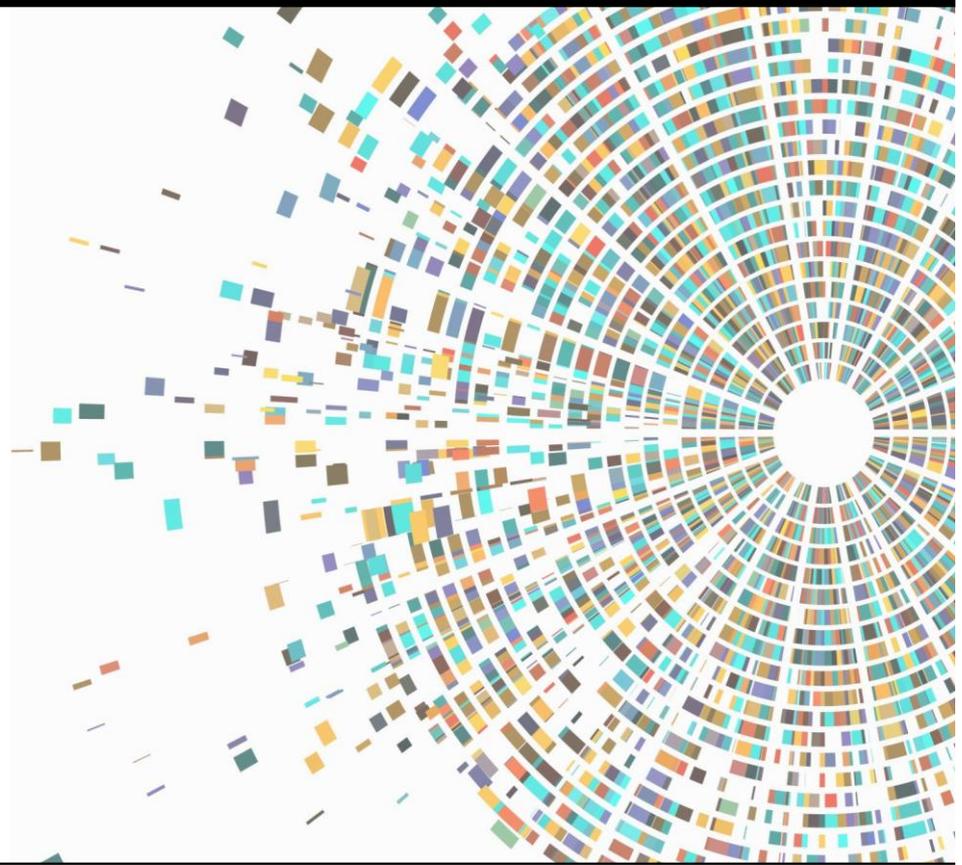
CONCLUSIONE

- La condizionalità europea non ha favorito un'autentica adesione ai principi e ai valori del costituzionalismo europeo
- Obiettivo dei Paesi balcanici: adesione agli standard di tutela dei diritti
- Law in the books vs law in action

GENDER-BASED DISCRIMINATION AND LABOUR IN THE WESTERN BALKANS

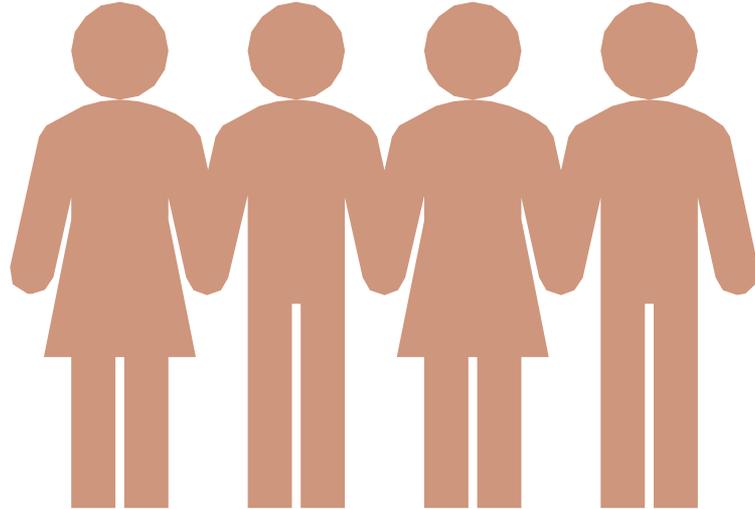
Corso di Diritto costituzionale e comparato –
Università degli studi di Trieste

Lizzi Anna, Sartorel Ilaria



AVVICINAMENTO AI PRINCIPI UE

- ✓ Uguaglianza di genere
- ✓ Pari opportunità
- ✓ Parità di trattamento
- ✓ Parità di retribuzione per lo stesso lavoro
- ✓ Art.14 CEDU
- ✓ LPD, LGE, Legge Generale sul Lavoro



METODOLOGIA DELLA RICERCA



Nel 2018 è stata condotta una ricerca nei Balcani occidentali sulla discriminazione di genere nel contesto lavorativo



Analisi giuridica



Esame della letteratura relativa alla discriminazione



Richiesta e raccolta dei dati relativi ai casi



Intervista ai rappresentanti delle istituzioni



Sondaggi anonimi



Interviste approfondite

DIRITTO
ALLA
MATERNITÀ
E AL
CONGEDO

Il trattato dell'UE sull'uguaglianza di genere fornisce diverse tutele relative alla gravidanza, alla maternità e paternità.

Esse sono un mezzo per assicurare l'attuazione del principio della parità di trattamento per quanto riguarda l'accesso all'occupazione e le condizioni di lavoro.

DISPOSIZIONI PENALI E APPLICAZIONE

- ❑ La responsabilità penale sorge in ogni contesto di discriminazione (inclusa violazione della parità di status e dell'uguaglianza) e molestie in tutti i paesi dei Balcani occidentali

Problema:

- ❑ Le disposizioni sono vaghe perciò risulta difficile il loro riconoscimento

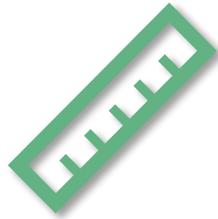
Applicazione:

- ❑ Condivisione dell'onere della prova
- ❑ Legittimazione legale garantita da associazioni o organizzazioni
- ❑ Istituzione di organismi di parità

SANZIONI E RISARCIMENTO



Concessione di
danni



Misure temporanee
di prevenzione



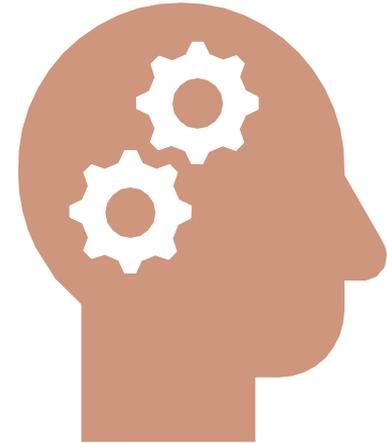
Sanzioni non
efficaci e dissuasive

DIVARIO E ATTUAZIONE

Nonostante gli sforzi vi è una mancanza di comprensione di come la legge dovrebbe funzionare causando difficoltà di attuazione.

Soluzioni:

- Formazioni di giudici specializzati
- Raccolta dati, creazione di una banca dati centrale
- Obbligo di tenere un registro denunce
- Educazione e sensibilizzazione



PROFILAZIONI E DISCRIMINAZIONI

di GALLO LISA, RIVIEZZO PAOLA, TIMEUS SABRINA



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Corso di Diritto Costituzionale Comparato - Prof.ssa Serena Baldin



CHE COS'È LA
PROFILAZIONE?

- ▶ La profilazione comporta la **classificazione di individui** in base a caratteristiche personali.
 - ▶ Immutabili
 - ▶ Modificabili
- ▶ Essa è utilizzata per:
 - ▶ Generare conoscenze
 - ▶ Sostenere i processi decisionali
- ⚠ comporta alcuni rischi significativi
 - ▶ Utilizzata dalle forze dell'ordine e dalle guardie di frontiera
 - ▶ Due scopi:
 1. identificare le persone sulla base di specifiche informazioni di intelligence
 2. Utilizzo del **metodo predittivo**





Come utilizzare gli algoritmi per elaborare previsioni?

Fonte: FRA (2018) (adattato da/sulla base di Perry, W.L. e al. (2013), pagg. 11-15, e Zarsky, T.Z. (2002-2003), pagg. 6-18)

La profilazione algoritmica

- ▶ Consente ai funzionari delle autorità di contrasto e di gestione delle frontiere di concentrare la propria attenzione su soggetti o gruppi specifici che in base all'analisi dei dati costituiscono un determinato rischio.

È necessaria una conoscenza precisa dei diritti fondamentali e della loro applicazione

- ▶ Si possono verificare degli errori:
 - ▶ Falsi positivi
 - ▶ Falsi negativi

La profilazione è illecita quando:

- ▶ Comporta ingiustificate disparità di trattamento sulla base di motivi protetti
- ▶ Interferisce inutilmente con la vita privata delle persone
- ▶ Non rispetta le norme relative al trattamento dei dati personali

Diversi tipi di discriminazione



«quando [...] una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra in una situazione analoga» a causa di una caratteristica personale reale o presunta.

Discriminazione diretta

Discriminazione indiretta

Discriminazione multipla

Discriminazione intersettoriale

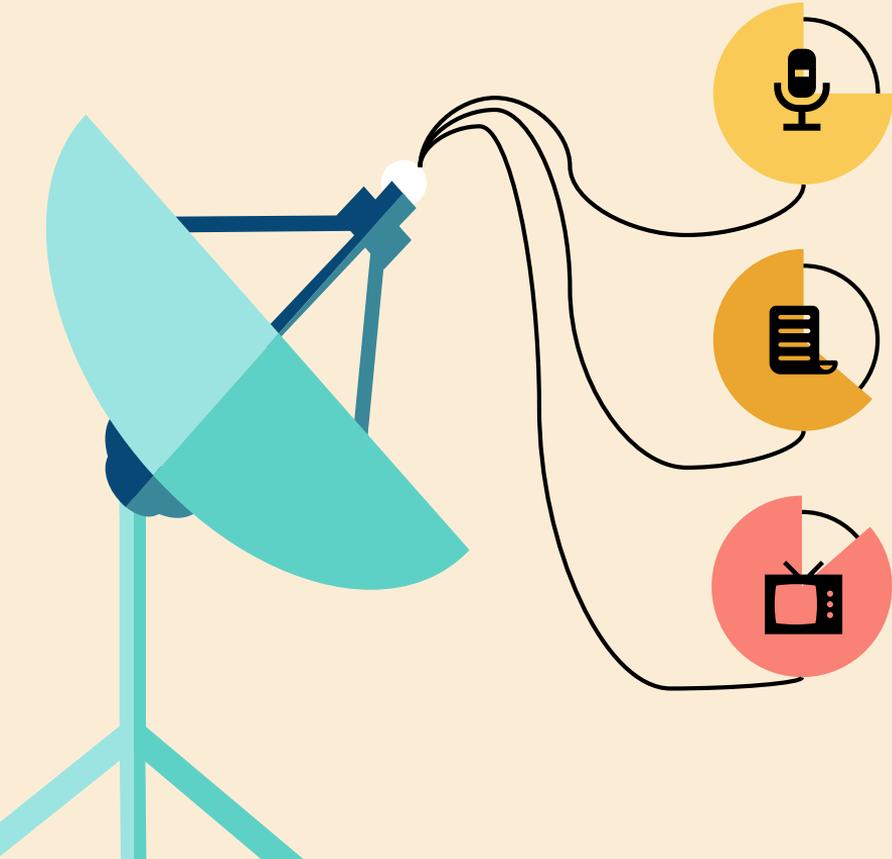
Franzin Irene, Jaziri Fathima, Perzia Alessandro

Comunicazione e media in BiH

Qual è la qualità
dell'informazione in
Bosnia ed Erzegovina?



Introduzione



Venticinque anni dopo la fine della guerra ,il clima politico in Bosnia ed Erzegovina è ancora permeato da una retorica etno-nazionalista divisiva e da continui disaccordi tra le élite politiche etno-nazionali che bloccano i processi democratici.

I media e le pratiche di comunicazione pubblica sono entrambi determinanti e contribuiscono a queste tendenze. Molti media sono affiliati ai principali partiti politici attraverso modelli di finanziamento non trasparenti e arbitrari.

Le nuove tecnologie e il crescente utilizzo di internet hanno posto nuove sfide. La retorica divisiva si è spostata online e i social media e i commenti dei media online sono permeate da linguaggio dispregiativo e incitamento all'odio.

Mass Media

Molte emittenti pubbliche locali, sono finanziate principalmente dalle amministrazioni locali e mancano di capacità di riferire in modo critico sui detentori dei poteri locali.

C'è stato un aumento del numero di piattaforme online che diffondono contenuti mediatici falsi, molti dei quali sono di natura politica e diffusi a fini finanziari e/o politici.

Internet
Newspaper
Radio
Television



Negli ultimi anni migranti e rifugiati sono diventati frequenti bersagli di alcune piattaforme mediatiche. Alcuni portali stereotipano e stigmatizzano le donne, comprese quelle dello spettro religioso radicale.

L'incitamento all'odio si verifica nelle sezioni dei commenti dei media online. Troll politici sono stati individuati nella sezione utente.

ANTIMIGRANT

NEWS

- Antimigrant è un sito web radicale. Pubblica discorsi di odio e disinformazione sui migranti e i rifugiati in Bosnia
- Ha persino richiesto attacchi contro di loro
- *Modus operandi*: consiste nel copiare e incollare articoli di altri media sui migranti e rifugiati e nel cambiare i loro titoli con altri discriminatori e provocatori
- Modalità del suo finanziamento non sono noti

DESPOTINA.INFO

NEWS

- Despotina.info è un notiziale radicale serbo
- Propaga la narrativa etno-nazionale serba
- Glorifica i membri dell'esercito della repubblica di Srpska
- Pubblica anche informazioni su eventi umanitari e rapporti sul governo locale e il partito SNSD

DNEVNI AVAZ



Dnevni Avaz è un giornale quotidiano serbo.

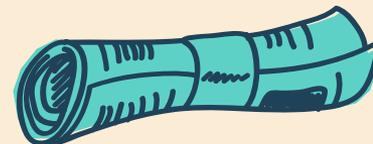
È stato fondato dal giornalista Radoncic nel 1993.

Avendo rapporti favorevoli con il partito SSB, le sue notizie prendono di mira gli oppositori del partito.

Dnevni Avaz è stato il portale di notizie più letto in Bosnia-Erzegovina.



RTRS



Il suo personale direttivo è stato affiliato al partito SNSD.

Presenta i membri del partito in modo positivo.

Abbastanza seguito nei media online.

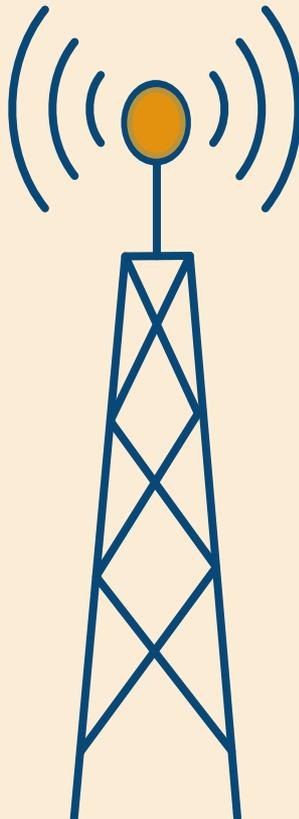
È stato etichettato come un mezzo ad alto rischio per la pubblicazione di contenuti di dubbia sicurezza.

RTV HERCEG BOSNE

Prende il nome dalla comunità croata Herceg-Bosna.

Propaga gli interessi del partito HDZ.

Commemora le vittorie di guerra, le vittime e i generali dell'HVO.



SAFF

SAFF è una rivista religiosa musulmana.

È per lo più favorevole al partito SDA e al presidente turco Erdogan.

Ha sostenuto la narrativa etno-nazionalista serba.

Su di essa sono stati individuati quattro violazioni del codice della stampa e dei media online.



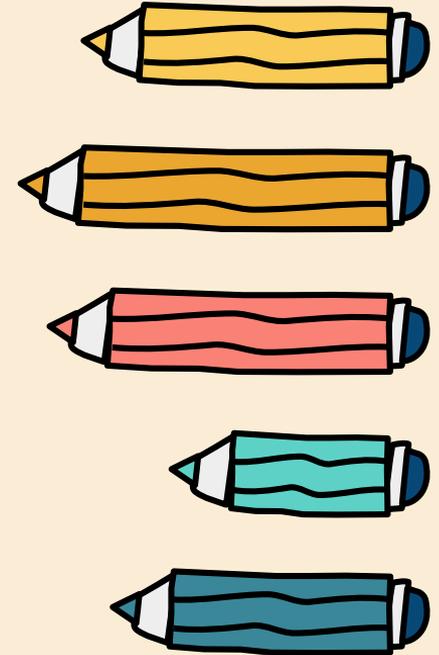
STAV



Rivista dell'azienda turca Simurg Media, finanziata dal partito SDA e dalla Turchia.

Ha pubblicato articoli e rubriche di politica, cultura e storia, seguendo la narrativa etno-nazionale bosniaca e l'agenda politica del partito SDA

Simurg Media ha anche ricevuto sostegno dalla riserva di bilancio della Bosnia-Erzegovina per la sua attività letteraria e le attività editoriali



In conclusione



La crisi del

giornalismo

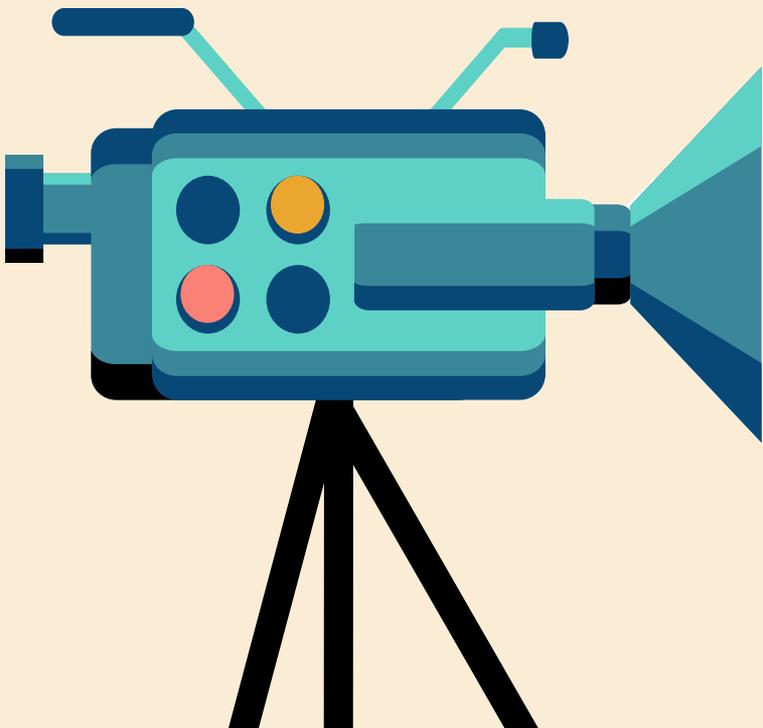
professionale

I modelli di comunicazione sono come camere d'eco che impediscono lo sviluppo della coesione nazionale, aumentando le tensioni interne e la violenza. La politica interna ed esterna invece di contrastarli, li alimenta.

I meccanismi di controllo mediatico sono inefficaci: mancano il monitoraggio costante e definizioni giuridiche chiare.

Le piattaforme di fact-checking non sono gradite né dai media né dalla popolazione. I commenti online non vengono regolati perché attirano più lettori.

Suggerimenti



1 Policy: regolamenti sulla trasparenza, criteri sull'attribuzione dei fondi pubblici e standard di veridicità; alfabetizzazione mediatica; sostegno finanziario dal pubblico settore.

2 Incitamento all'odio: trovare una definizione più ampia per la magistratura.

3 Media: dovrebbero adottare regole serie per la moderazione e segnalare i casi "anomali".

4 Agenzie per la regolamentazione della comunicazione: monitoraggio più ampio e regolare, anche dei media più piccoli.

5 Rappresentanti politici: astenersi dal supportare i media di propaganda e disinformazione.



L'IMPATTO DEL GDPR EUROPEO
SUL TRATTAMENTO DEI DATI SANITARI:
IL CASO DELLA SERBIA

Matteo MANCINI;
Ludovica TIBERINI;
Alessandro ZULIANI

A.A 2021/2022

Che cos'è il GDPR Europeo

Il **Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR)** è un regolamento europeo (2016/679) che disciplina il modo in cui le aziende e le altre organizzazioni trattano i dati personali.

- è il provvedimento più significativo degli ultimi 20 anni in materia di protezione dei dati;
- ha implicazioni importanti per qualsiasi organizzazione al mondo che si rivolga ai cittadini dell'Unione Europea;
- È obbligatorio per tutte le persone fisiche o giuridiche che tratti dati personali di terzi per fini non personali e domestici;
- punta a dare a ogni individuo il controllo sull'utilizzo dei propri dati, tutelando "i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche"
- stabilisce requisiti precisi e rigorosi per il trattamento dei dati, la trasparenza, la documentazione da produrre e conservare e il consenso degli utenti.

La politica serba sulla tutela dei dati sanitari

La legge originale sulla protezione dei dati personali risale al 2008 (PDPA08), la quale ha introdotto il ruolo del **Commissario per l'informazione del pubblico**. Questa figura è incaricata del monitoraggio dell'attuazione e dell'esecuzione dell'atto.

Il **Patients' Rights Act** del 2013, modificato nel 2019, stabilisce esplicitamente che:

1. tutti gli operatori sanitari e i loro associati devono salvaguardare la riservatezza dei dati personali e sanitari;
2. i dati sensibili devono essere trattati in modo da garantire sempre la sicurezza e la riservatezza;
3. tutte le istituzioni sanitarie e le altre entità legali che gestiscono tali dati sono obbligate a stabilire e mantenere adeguati sistemi e misure di sicurezza.

Fattori che ostacolano o supportano la protezione dei dati

	Fattori del PAZIENTE	Fattori PRATICI	Fattori ORGANIZZATIVI	Fattori SISTEMICI
Atteggiamento	motivazione; preoccupazione e fiducia degli operatori	consapevolezza, sensibilità, responsabilità, attenzione ai pazienti	leadership manageriale, incoraggiamento e feedback	leadership, incoraggiamento e feedback; e orientamento strategico verso il paziente
Informazione e comunicazione	comprensione dei rischi e del ruolo dei soggetti	comprensione e conoscenza di norme, pratiche e utilizzo dei dati da parte del sistema	lavoro di squadra, comunicazione efficace e coordinamento	istruzione, materiali, campagne e supporto per tutti i livelli
Strumenti e abilità	capacità di controllare i propri dati sanitari	utilizzo dei dati e strumenti di comunicazione	procedure, flussi di lavoro e strumenti di gestione dei dati	criteri di accreditamento e certificazione per la salute
Risorse	reti sociali e di supporto	accesso al team di supporto multidisciplinare	competenza e capacità di gestione e tempo assegnato	capacità e competenza di governance e capacità di protezione dei dati
Contesto	circostanze personali, contesto socioeconomico	frustrazione o rassegnazione e abitudini professionali	procedure operative standard e vulnerabilità di gestione	politiche, legislazione, standard e linee guida gestite esternamente

Problemi del settore sanitario serbo

- Molte organizzazioni sanitarie in Serbia **non hanno atti interni che regolano la protezione delle informazioni personali**; alcuni regolano la protezione dei dati sensibili nei loro statuti o codici etici aziendali.
- Gli operatori sanitari, sebbene possano avere una formazione di base nell'uso delle loro informazioni dei sistemi tecnologici, in genere non sono addestrati alla consapevolezza etica e alla protezione dei dati sensibili dei pazienti.
- Più comunemente, le regole di protezione e privacy relative all'uso delle cartelle cliniche elettroniche (EHR) sono introdotte su iniziativa dei fornitori con il coinvolgimento dei dirigenti delle organizzazioni sanitarie, o sono stabiliti dopo un incidente o l'intervento del Commissario.

Rapporti con gli altri paesi dell'UE

- La mancanza quindi di una vera normativa che tuteli la privacy dei dati sanitari dei pazienti, ha portato l'UE ad applicare delle sanzioni potenzialmente ingenti del GDPR.
- Gli assicuratori dell'UE e altre società del settore sanitario potrebbero decidere di non collaborare con entità serbe che non rispettano il regolamento.
- Di conseguenza, le organizzazioni sanitarie in Serbia devono decidere se il costo dell'attuazione del regolamento è controbilanciata dal valore potenziale del turismo medico dell'UE.
- Queste sanzioni toccano nello specifico le **piccole aziende della Serbia** le quali rappresentano la maggior parte del sistema industriale.
- Il PDPA18 richiede già la conformità con la maggior parte del GDPR.

Conclusioni

- La Serbia ha adottato un approccio globale alla protezione dei dati introdotto dal GDPR.
- Ci sono molte deroghe al GDPR che andranno discusse in sede di adesione all'UE.
- Il sistema serbo si avvicina molto a quello statunitense in cui c'è un rafforzamento settoriale a valle della protezione per operatori sanitari e pazienti, ma mancano controlli a monte sufficienti nei confronti dei broker di big data.
- Una governance incentrata verticalmente nel sistema intrasettoriale sanitario serbo comporta dei rischi di una potenziale riduzione dell'influenza delle autorità di regolamentazione.
- Rimangono i dubbi sui potenziali benefici del GDPR nel sistema serbo.
- Per facilitare i progetti di ricerca sui dati potrebbe essere necessario un approccio di governance decentralizzata insieme a nuove istituzioni responsabili per lo sviluppo di politiche adeguate.



SISTEMA ELETTORALE NELLA REPUBBLICA DEL MONTENEGRO

Garanzia delle minoranze e dell'opposizione politica

UNIVERSITÀ DI TRIESTE
Dipartimento di Scienze
Politiche e Sociali

a.a. 2021-2022

Dejana Petranovic



ATTUALE POLITICA

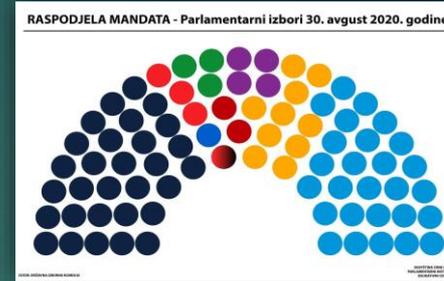
Fino a pochi anni fa il Montenegro è stato caratterizzato dal più antico regime politico europeo, lungo ben 31 anni, governato dal "Partito Democratico dei Socialisti" (DPS), guidato da Milo Djukanovic. Il dominio di questo regime, per la maggior parte, è causa di brogli e manipolazioni elettorali, che l'hanno garantito una lunga governatura.



Nelle elezioni parlamentari del 30 agosto 2020 è caduta finalmente l'era del governo DPS che insieme ai suoi partiti sostenitori per la prima volta dopo 31 anni faceva parte dell'opposizione.



SITUAZIONE



*Distribuzione
dei mandati;
Elezioni
Parlamentari
del 2020*

Il 28. aprile del 2022 è stato formato l'attuale 43. governo di minoranza del Montenegro. L'attuale governo è costituito da: Movimento Civico URA, Partito Socialista Popolare (SNP) filo-serbo, Partito Socialdemocratico (SDP), e dai partiti nazionali albanese, bosniaco e croato. I 29 membri di DPS hanno sostenuto la formazione dell'attuale governo, però non ci sono i suoi rappresentanti nel governo.



SISTEMA ELETTORALE



In Montenegro le elezioni parlamentari sono regolate dalla **Costituzione del 2007** e dalla **Legge del 1998 sull'Elezione dei Consiglieri e Deputati**, che sono integrati dalle **istruzioni della Commissione elettorale statale (DIK)**. Il sistema elettorale appartiene al sistema elettorale di rappresentanza proporzionale delle liste di partito, in un unico collegio elettorale nazionale. Le liste sono ammissibili per i seggi parlamentari se ottengono almeno il 3% dei voti validi.

La **Costituzione** non riesce a regolamentare con sufficienza alcune questioni relative alle elezioni parlamentari, visto che le elezioni anticipate si svolgono solo in caso di scioglimento del parlamento o riduzione del mandato, e la Costituzione tace sulle condizioni che determinano la riduzione del mandato. Inoltre, fornisce ampi poteri discrezionali al presidente dello stato sulla nomina del primo ministro e la formazione del nuovo governo. Il **quadro giuridico elettorale**, prevede norme sufficienti per lo svolgimento democratico delle elezioni, però ci sono molte lacune e ambiguità, come la mancanza di istruzioni complete di DIK, la responsabilità delle liste di candidati presentatori di documenti falsi, sanzioni per violazioni e tabulazione dei risultati.



Nel incontro delle elezioni parlamentari del 2020, il Comitato Parlamentare per la Riforma Elettorale Generale ha elaborato un disegno di legge elettorale concentrandosi su alcune raccomandazioni dell'ODIHR (Ufficio OSCE per le Istituzioni Democratiche e Diritti Umani). Con questo disegno di legge sono state modificate alcune leggi relative alle elezioni, però tutta una serie di raccomandazioni rimangono irrisolte.

In seguito alle elezioni del 2020, l'ODIHR ha elencato alcune ulteriori raccomandazioni, al fine di migliorare ulteriormente lo svolgimento delle elezioni in Montenegro.

**Raccomandazione
dell'ODIHR:**

prioritaria

Al fine di migliorare significativamente il quadro giuridico bisogna intraprendere una riforma generale per armonizzare il quadro giuridico elettorale e regolare tutti gli aspetti chiave delle elezioni. Il processo di riforma dovrebbe essere inclusivo, garantire il dibattito pubblico e dovrebbe essere completato con largo anticipo rispetto alle prossime elezioni.





CRITICHE AL REGIME DI DJUKANOVIC

Le critiche al regime del primo ministro e presidente di lunga data Milo Djukanovic provengono dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, dall'UE, dalla Germania, dal Consiglio d'Europa, dalle ambasciate straniere accreditate in Montenegro, dalla Freedom House, da Transparency International, dalle associazioni di giornalisti e altri.

Tradizionalmente in Montenegro ci sono problemi o manipolazioni con la lista centrale degli elettori da parte del partito dominante (DPS), per registrare i cosiddetti voti sicuri, e per creare pressioni e varie forme di compravendita di voti. Gli analisti avvertono di un'anomalia, che lo Stato, che conta circa 622.00 abitanti, conta addirittura 541.232 elettori registrati. Le ONG hanno scoperto migliaia di elettori fantasma nelle liste elettorali, elettori doppiamente iscritti e deceduti. Inoltre, migliaia di elettori hanno difficoltà di esercitare il loro diritto di voto, perché sono stati trasferiti ad altri seggi elettorali con decisioni illegali.



Un rapporto del *Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America*, pubblicato nel 2020 sulla situazione dei diritti umani in Montenegro per il 2019, ha criticato il regime di Djukanovic di essere corrotto e che funzionari governativi erano coinvolti in pratiche di corruzione. In un rapporto di *Freedom House*, sui diritti politici e le libertà civili del 2020, il Montenegro è descritto come un regime ibrido piuttosto che una democrazia a causa del calo degli standard in materia di governance, giustizia, elezioni e libertà dei media. *Freedom House* afferma abuso e tattiche di potere utilizzate da Djukanovic, e ha messo in evidenza il processo elettorale ineguale, i casi di arresti politici, scarsi sviluppi dell'indipendenza della magistratura, alla libertà dei media, nonché i casi irrisolti di corruzione del suo governo.

GARANZIA DELLE MINORANZE

Dopo la dichiarazione dell'indipendenza, il parlamento del Montenegro, nel 2007, ha adottato l'attuale Costituzione. L'**articolo 79** della Costituzione garantisce i diritti e libertà alle minoranze nazionali, di cui:

- il diritto degli organi di autogoverno locale, degli organi statali e giudiziari di condurre procedimenti nella lingua delle minoranze e di altre comunità nazionali minoritarie in aree con una partecipazione significativa della popolazione,
- **il diritto a una rappresentanza autentica nel Parlamento del Montenegro e nelle assemblee delle unità di autogoverno locale in cui costituiscono una parte significativa della popolazione,**
- il diritto alla rappresentanza proporzionale nei servizi pubblici, nelle autorità pubbliche e negli enti locali,
- il diritto all'informazione nella propria lingua,
- il diritto di istituire consigli per la tutela e la promozione di diritti speciali.



Tuttavia, la questione principale in termini di diritti delle minoranze in Montenegro dopo l'indipendenza e separazione dalla Serbia nel 2006, è stato lo status dei serbi, che è ancora una questione persistente. Il Montenegro al momento dell'adozione della Costituzione del 2007, ha spinto per il concetto nazionale di stato, in base al quale i serbi sarebbero stati riconosciuti come popolo costituente e avrebbero ottenuto un accordo di condivisione del potere.

Le garanzie legali per diritti costituzionali sono state ulteriormente stabilite nella **Legge sui Diritti e le Libertà delle Minoranze**, adottata dal parlamento del Montenegro.

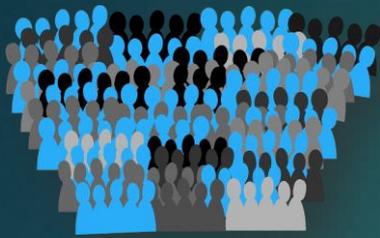
Il Montenegro è uno stato multinazionale, multiconfessionale e multiculturale e nessuna nazione ha la maggioranza nella popolazione totale, ovvero uno stato civile di tutti i popoli che vivono in esso. I cittadini liberi ed eguali, membri dei popoli e delle minoranze nazionali che vivono in Montenegro: montenegrini, serbi, bosniaci, albanesi, musulmani, croati e altri, devono impegnarsi per un Montenegro civico e democratico.



Tuttavia, secondo Commissione Europea e il Consiglio d'Europa il problema principale è l'insufficiente attuazione di leggi armonizzate in materia di diritti e posizioni delle minoranze nazionali.

OPPOSIZIONE POLITICA

Diritti e partecipazione nel Parlamento



La **Legge sull'Elezione di Consiglieri e Deputati** definisce meccanismi per la distribuzione dei mandati delle liste elettorali per l'elezione di deputati o consiglieri appartenenti a una determinata minoranza nazionale. Le regole preferenziali si applichino per le liste che rappresentano minoranze nazionali non superiori al 15% della popolazione totale. Qualora nessuna lista di minoranze raggiunga la soglia del 3%, ma individualmente ottenga almeno il 0,7% dei voti validi, le liste di minoranza acquisiscono il diritto di partecipare alla ripartizione dei seggi parlamentari come un'unica lista elettorale (collettiva) con il totale dei voti validi. Il numero cumulativo dei voti validi costituisce la base per la ripartizione (assegnazione) fino a 3 seggi.



Ai sensi dell'**articolo 45** della Costituzione, il suffragio è universale e ogni cittadino potrebbe candidarsi alla carica. La libertà di riunione è garantita dall'**articolo 53** della Costituzione. In linea con le regole e le procedure del parlamento, l'opposizione ha il diritto di proporre il proprio candidato alla presidenza, mentre uno dei due vicepresidenti dovrebbero essere dell'opposizione politica. L'**articolo 34** garantisce che il presidente e il vicepresidente non possano entrambi appartenere alla maggioranza parlamentare né all'opposizione.

Fino a poco tempo fa, l'opposizione politica in Montenegro è stata rappresentata maggiormente dalla minoranza nazionale serba. Succedeva molto spesso che l'opposizione boicottava il lavoro del parlamento, a causa di monopolio del processo decisionale e trascurazione delle loro proposte, facendosi che non tutti i cittadini venivano rappresentati nel processo decisionale.



Recentemente, gli esperti credevano che un'effettiva partecipazione dell'opposizione alla vita parlamentare montenegrina è piuttosto scarsa, e che si trattava di una cosa che difficilmente potrebbe cambiare nel futuro. Oggi, tuttavia, stiamo assistendo che il ruolo dell'opposizione è notevolmente migliorato, in seguito al cambio del governo. Sarebbe funzionale che la situazione continui verso la creazione di un modello consociativo, e che l'accordo di condivisione del potere tra le diverse frazioni politiche persistesse nel futuro.



La giustizia transizionale in Bosnia ed Erzegovina fra identità nazionale e condizionalità europea

Yasmine Aaouisse, Azra Šahman, Eleonora Santi, Martina Sguazzin

Università degli Studi di Trieste

Anno accademico 2021-2022

Cos'è la giustizia transizionale?

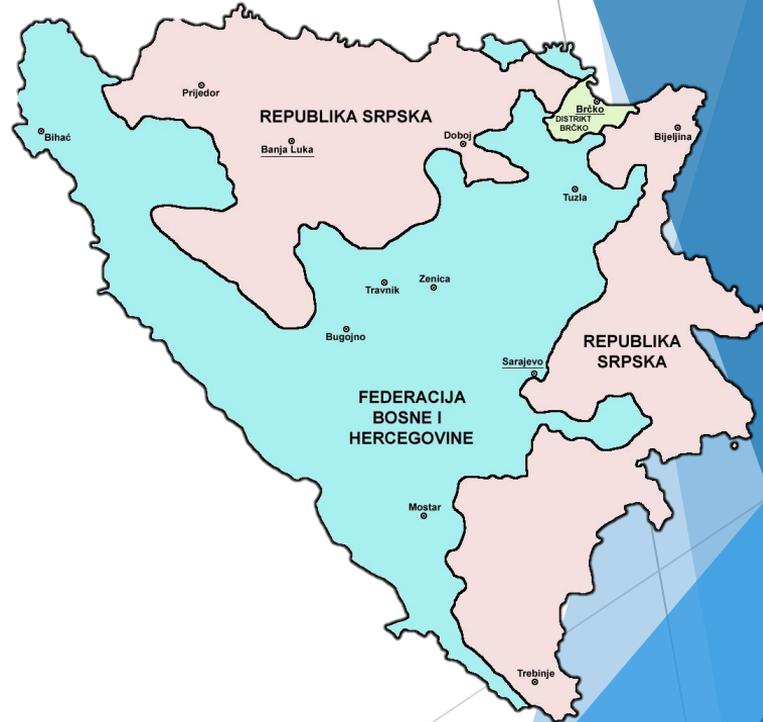
- ▶ È un meccanismo attraverso il quale si cerca di rispondere ad un passato di repressione e violazione dei diritti umani allo scopo di ricostruire una memoria condivisa.
- ▶ Si basa su cinque pilastri:
 - Verità
 - Giustizia
 - Riparazione
 - Non ripetizione
 - Memoria



Accordo di Dayton

L'Accordo di Dayton (1995) pone termine al conflitto in BiH ed è fondamentale per la nuova definizione dell'assetto istituzionale:

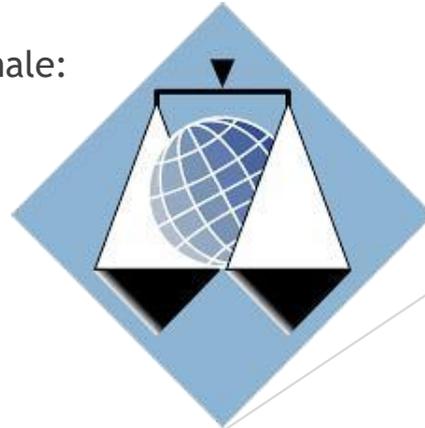
- **suddivisione del territorio**
- **nuova Costituzione**
- **elementi di garanzia internazionale:**
 - Corte costituzionale
 - Ufficio dell'Alto Rappresentante (OHR)
 - Rappresentante speciale dell'UE



ICTY

Tribunale Penale Internazionale per la ex-Jugoslavia

- ▶ Istituito dal Consiglio di Sicurezza ONU nel 1993
- ▶ Scopo principale: **perseguire i colpevoli di violazione dei diritti umani**, cercando eventuali connessioni tra esecutori materiali, leader politici e alti gradi militari.
- ▶ Collaborazione con una giurisdizione nazionale:
 - Camera per i crimini di guerra (WCC)
 - Commissioni speciali
(per indagare singoli avvenimenti)



Elementi centrali della giustizia di transizione

- ▶ Punizione colpevoli di violazione dei diritti umani → accusa più importante: **GENOCIDIO**
- ▶ **Vetting**: controllo dell'affidabilità delle cariche pubbliche
- ▶ Promozione di attività per il **ricordo** ed il **perdono** (commemorazione)



Una riconciliazione riuscita?

Analizzando il processo di giustizia transizionale, sono state messe in evidenza **opinioni divergenti** sull'operato dei vari soggetti coinvolti:

- 1) Tribunale Penale Internazionale -> non è riuscito a proporre una verità condivisa;
- 2) Camera per i crimini di guerra -> poca credibilità a livello nazionale;
- 3) Commissione per i diritti umani della Corte costituzionale -> contestata la scelta di giudicare solo i *leading cases* e la sua mancanza di autorità.

Osservazioni conclusive

Obiettivi iniziali:

- ▶ riconciliazione e pacificazione tra le tre etnie
- ▶ punizione dei responsabili dei crimini di guerra
- ▶ prospettiva di adesione all'UE (incentivo alle riforme interne)

VS

Risultati finali:

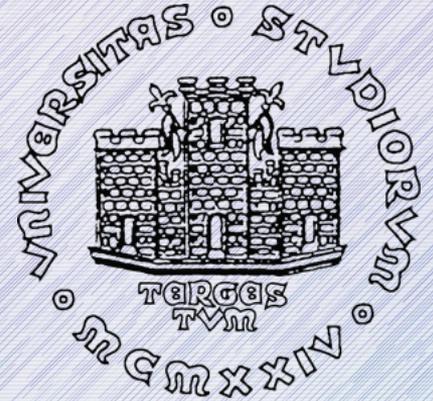
- ▶ priorità alla giurisdizione internazionale e non locale
- ▶ processo di riforme più lento rispetto agli altri paesi balcanici
- ▶ delegittimazione delle élite politiche locali -> strumentalizzazione dei conflitti e delle commemorazioni



A.A. 2021-22

IL TRIBUNALE DELLE DONNE DI SARAJEVO

VERONICA IPAVEC
SIMONE ISSUS SNIDAR
ANGELICA LIVA
ANNA MARZI



Dissoluzione della ex Jugoslavia

1989

Crollo del muro di Berlino

1990

Elezioni in Serbia, vince Milošević

1991

Disfacimento dell'URSS

1991

Elezioni in Slovenia e Croazia, Milošević mobilita l'esercito

1991

La Macedonia si separa pacificamente dalla Jugoslavia

1992

Indipendenza della Bosnia Erzegovina



Accordi di Dayton

Sono accordi stipulati tra la Serbia e gli Usa che prevedono la divisione del paese Bosnia-Erzegovina in 2 entità.

Viene pertanto riconosciuta ufficialmente la presenza in Bosnia ed Erzegovina della Federazione croato-musulmana che detiene il 51% del territorio bosniaco e della Repubblica Srpska (49%).

Alla presidenza del governo governano serbi, croati e musulmani alternandosi ad intervalli di 8 mesi.



Il tribunale delle donne di Sarajevo

- Si è aperto il 7 maggio 2015, dopo oltre 5 anni di lavoro
- Reati esaminati in più di un contesto internazionale
- Violazioni di diritti umani fondamentali e crimini contro l'umanità
- Indagare sulla violenza oltre il conflitto dal punto di vista femminile



I tribunali dei popoli

Indaga sulla condotta della guerra in Vietnam da parte degli USA. Le due sedute pubbliche hanno prodotto accuse unanimesi. Costituisce sia un modello che una critica al sistema. Alla morte di Russell, Lelio Basso fonda il tribunale permanente dei popoli.

Bertrand Russell
Tribunal

Istituzione che dà voce alle vittime di violazione dei diritti umani fondamentali. É composto da 35-75 membri con mandato di 3 anni. Si tratta di un tribunale di opinione.

Tribunale permanente
dei popoli



► *Conclusione: impatto dei tribunali sul diritto internazionale*

Effetti negativi:

- Assenza di risultati concreti
- Nessun procedimento contro i presunti colpevoli
- Assenza di legittimità

Effetti positivi:

- Fattore mobilizzante (es: comfort women)
- Formazione di una memoria collettiva
- Espressione di democrazia nel diritto internazionale